

**Urss
Pubblicato
un rapporto
del '39**

MOSCA Il settimanale sovietico Argumenty y Fazy ha pubblicato nel suo ultimo numero una copia di una parte del «protocollo segreto» annesso al secondo trattato sovietico tedesco («di amicizia e di confine») del 28 settembre 1939 e nella copia pubblicata si richiama esplicitamente per modificare anche il protocollo segreto annesso al primo trattato «di non aggressione» del 23 agosto 1939 («Molotov von Ribbentrop»).

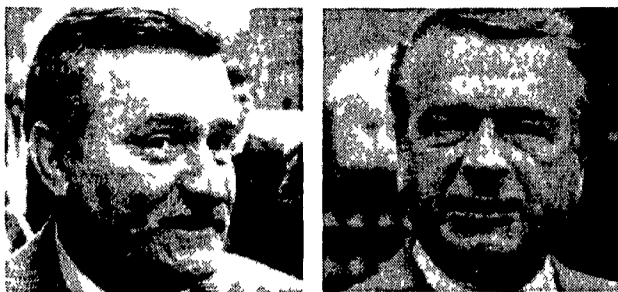
È la prima volta che la stampa centrale sovietica pubblica una copia di questi protocolli che l'anno scorso erano stati pubblicati da un giornale estone e dei quali fino a poco tempo fa la storiografia ufficiale sovietica negava l'esistenza.

Il tramonto del protocollo segreto pubblicato è in lingua russa e secondo la didascalia che accompagna la pubblicazione è tratto da una fotocopia «proveniente da Bonn» concessa al giornale dal giornalista Alexander Bown.

Nel testo pubblicato si legge tra l'altro che con il protocollo segreto del 28 settembre Germania ed Unione Sovietica si accordarono per modificare la clausola numero uno del protocollo segreto annesso al patto del 23 agosto e il termine della Lituania (che nel primo protocollo segreto veniva attribuita alla Germania) «ne è considerato appartenente alla sfera di interesse dell'Urss» mentre «d'altra parte» continua il protocollo «il ruolo di Lublino e il ruolo di Varsavia vengono compresi nella sfera degli interessi della Germania».

Con il protocollo segreto annesso al patto di non aggressione del 23 agosto 1939 sovietici e tedeschi si accordano per una spartizione della Polonia e per una divisione dei paesi «prebalici» in sfere di interesse. La Lituania alla sfera tedesca e Estonia, Finlandia e Bessarabia alla sfera sovietica.

**Walesa e Kiszczak
si incontrano a Varsavia
Un'occasione decisiva
per il rilancio del dialogo**



**Vertice al via
Ma Solidarnosc chiede tutto**

Oggi dunque avrà luogo, come tutto lascia credere, il faccia a faccia tra Walesa e il generale Kiszczak ma le premesse non sono certo buone. Lo stesso Walesa infatti al suo arrivo ieri sera a Varsavia ha voluto dichiarare ancora una volta di volere «un governo di Solidarnosc senza il partito comunista» e che nessun'altra formula è in grado di risolvere la crisi polacca.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

DANZICA «Avete fatto bene a venire a Danzica ma ora è tempo che riprendiate la via di Varsavia. Sta per accadere qualcosa di molto importante». Il suggerimento viene da un leader di Solidarnosc, un uomo che lavora gomito a gomito con Walesa. Tutti danno per scontato l'incontro oggi nella capitale tra lo stesso Walesa e il premier designato a fare il governo Kiszczak. Ma ecco proprio in serata all'arrivo a Varsavia una onnesima di dichiarazioni non proprio di stensia: «Sono per un governo di Solidarnosc senza il partito comunista» dichiara. E aggiunge: «È l'unica formula in grado di risolvere la crisi polacca. Walesa sostiene anche di non aver ricevuto proposte ufficiali di incontri. La Tv polacca da invece l'annuncio di una riunione oggi tra Solidarnosc e il partito coniugato e il partito democratico».

Nella vita politica polacca soprattutto in questi ultimi mesi e settimane i leader dei due schieramenti antagonisti dovrebbero essere comunque oggi faccia a faccia. Affare difficile che si rinnovi una consuetudine di dialogo spesso difficile tormentato che Walesa e Kiszczak hanno costruito attraverso varie tappe fin dall'anno scorso e che hanno poi consolidato tra febbraio e aprile guidando le rispettive delegazioni nei colloqui della tavola rotonda. I due si è in terrotto quando il Parlamento ha conferito a Kiszczak l'incarico di formare il nuovo governo. Ma Kiszczak ha rifiutato di escludere i comunisti o pure ancora realizzare una «grande» unione di tutte le forze politiche polacche compreso il Poup nella quale però Solidarnosc eserciti una funzione egemone.



Una simpatizzante di Solidarnosc e due sore in una strada di Varsavia. In alto da sinistra, Walesa e Kiszczak

portamenti di fronte al problema di costituire il nuovo governo stanno fuori entrari in una coalizione con gli attuali alleati del Poup (e cioè i partiti contadno e democratico) che escluda i comunisti o pure ancora realizzare una «grande» unione di tutte le forze politiche polacche compreso il Poup nella quale però Solidarnosc eserciti una funzione egemone.

Accettarla significherebbe però per il Poup rinunciare al proprio tradizionale ruolo guida di ridurre il potere della cosiddetta «nomenklatura» su scature imbarazzo e sospetto da parte dei governi Est. Euro dei alleati. Le posizioni sono lontane. Entrambi Poup e Solidarnosc parlano di «grande coalizione» ma ognuno la vorrebbe architettata diversamente. Ciascuno «risale» affilché il baricentro del potere politico sia spostato dalla propria parte. L'imitazione della leadership comunista è tale che ripetutamente gli organi dirigenti del partito e singole

autorevoli personalità hanno più o meno violentemente accusato la controparte di tradire le intese firmate il 5 aprile a conclusione della tavola rotonda. Si rimprovera a Solidarnosc di voler bruciare le tappe del processo di trasformazione democratica del sistema politico polacco e di non rispettare tempi e scadenze precedentemente concordati.

Ecco perché l'incontro Walesa Kiszczak è importantissimo. Ecco perché il suo esito è tanto imprevedibile.

**Berlino
Per il Muro
manifestazioni
e proteste**



Poliziotto della zona Est (a destra) e uno dell'Ovest (a sinistra)

BERLINO I 28 anni della costruzione del muro di Berlino sono stati ricordati ieri nella città divisa. Dinanzi la sede della missione diplomatica di Bonn a Berlino Est chiusa da una settimana una cinquantina di giovani hanno tentato una manifestazione che è stata subito impedita dalla polizia. I giovani sono stati allontanati e la strada temporaneamente bloccata. Dieci manifestanti sarebbero stati fermati e quindi rilasciati. Il «Neues Deutschland» l'organo della Sed nella giornata di sabato aveva pubblicato un articolo in cui si giustificava pienamente la costruzione del muro. In una intera pagina erano le foto di 25 guardie di frontiera uccise in incidenti presso la barriera che divide la città «vittime di attacchi armati e di provocazioni del imperialismo contro il confine di Stato della Odr» scrive il giornale.

**Dieci lasciano l'ambasciata di Berlino
Bonn chiude la sede di Budapest
Troppi rifugiati dalla Rdt**

Da oggi chiuderà i battenti anche l'ambasciata della Rdt a Budapest. Sono 180 i cittadini tedeschi orientali che si sono rifugiati nella sede diplomatica facendo registrare il «tutto esaurito». Dalla rappresentanza della Rdt a Berlino già chiusa per lo stesso motivo dieci rifugiati si sono allontanati volontariamente. Ma la guerra dei cittadini che reclamano i e spatio ha inaspriti i rapporti fra Rdt e Rdt.

LORENZO MAUGERI

BERLINO Un primo gruppo di dieci persone hanno la sciato ieri i loci della sede diplomatica di Bonn a Berlino dove da una settimana si erano rifugiati con altri 121 cittadini della Rdt che chiedono di poter espatriare. Come ha comunicato il portavoce della missione diplomatica il gruppo si è allontanato di propria volontà pur non avendo ottenuto alcuna garanzia dalle autorità della Rdt per il rilascio di un visto di espatrio. A questo proposito la posizione della Rdt appare immutata e rigida: non intende accettare le pressioni provenienti dai numerosi cittadini rifugiatis nelle ambasciate tedesche occidentali di altri paesi, particolarmente nella capitale ungherese e sembra anche a Varsavia e a Praga seppure per questi due città non ci sia ancora una

conferma ufficiale. Mentre continua a restare sbarrata la sede della rappresentanza tedesca federale a Berlino da oggi lunedì resterà chiusa al pubblico anche la sede dell'ambasciata di Bonn a Budapest. Si è appreso che il numero di cittadini della Rdt che vi si trovano da van giorni alloggiati è salito ora fino a 180. L'ambasciata viene annunciato non è in grado di ospitare altre persone. Un incaricato del governo federale è stato inviato a Budapest nei tentativi di giungere a una soluzione. Ma già il governo ungherese ha più volte riaffermato la sua volontà di far rispettare i propri confini da coloro che tentino di superarli non legalmente. Le autorità di

frontiera ungherese infatti continuano a timbrare il passaporto di chi viene colto nel tentativo di attraversare il confine con l'Austria o la Jugoslavia senza essere in possesso di un visto di uscita rilasciato dal suo paese. Il timbro di tentativo espatrio non le gale comporta l'immediata espulsione dal territorio ungherese il divieto di rientrarvi nell'arco di un anno e soprattutto per le conseguenze connesse rappresenta la prova della tentata fuga. Secondo dati resi noti dalle stesse autorità ungherese dall'inizio di quest'anno sono stati oltre 550 i cittadini della Rdt che hanno tentato di raggiungere l'Austria dall'Ungheria cercando di superare il confine attraverso i varchi aperti dopo la rimozione di tratti di filo spinato.

**Morto, forse, anche deputato Usa
Ritrovato in Etiopia
relitto aereo scomparso**

ADDIS ABEBA È stato localizzato da elicotteri americani il relitto dell'aereo statunitense scomparso da lunedì nei cieli dell'Etiopia. Le squadre di soccorso hanno ritrovato 13 corpi. Si ritiene che gli altri tre passeggeri che si trovavano sul velivolo insieme al deputato americano Mickey Leland siano morti.

Poco prima della scoperta la l'area delle ricerche era stata estesa al Sudan orientale. A bordo del velivolo viaggiavano oltre a Leland altri otto cittadini statunitensi (tre componenti lo staff del parlamentare un suo amico tre funzionari dell'ente per lo sviluppo internazionale e la moglie di uno di questi) e sette etio-pici (tre membri dell'equipaggio un esponente del mini tero degli Eslri uno della commissione per la ricerca un altro funzionario

e uno dipendente dell'ente americano) il deputato democratico Mickey Leland 44 anni presidente della commissione della Camera per i problemi della fame nel mondo era partito il 5 agosto a bordo di un bimotore a elica «Twin Otter» noleggiato. Ancora da accertare le cause dell'incidente sulle quali gli uomini delle squadre di soccorso non si sono voluti pronunciare.

**Furono trafugate nel poligono nucleare dell'Urss
Attenti, quelle rocce sovietiche
possono smentire il Pentagono**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Il Pentagono ha già stanziato 750.000 dollari perché una équipe di selezionatissimi ricercatori studiasse i campioni di roccia prelevati al Poligono nucleare sovietico di Sem palatinsk sito principale dei test nucleari sovietici. Quei sassi potrebbero raccontare molto sulle dotazioni di armi nucleari dell'Urss. Ma gli scienziati che sono stati inviati dal Pentagono non possono accedere perché reperi sono considerati «top secret» e non possono lasciare il sottoragno bi-nazionale dei laboratori militari di Los Alamos dove sono custoditi.

«Ci hanno semplicemente detto che si tratta di materiale segreto e non possono darcelo», dice uno degli studiosi militati dal Pentagono il professor Bernard Mster dello Scripps Institute of Oceanography di La Jolla in California. Solo il California Institute of Technology era riuscito a farsi mandare alcuni pezzi di roccia. Ma poi ha ricevuto una telefonata dal Pentagono in cui gli si chiedeva senza imbarazzo se potevano mandare indietro perché «si tratta di faccenda delicata». La conclusione è che non sapendo come altrimenti spendere i miliardi che gli sono stati dati alcuni dei centri di ricerca interessati compreso quello del professor Mster si sono messi a studiare a sostituzione degli originali campioni di roccia simili a quelli sovietici ma raccolti in maniera assai più casalinga nel Maine.

Eppure la Cia aveva sudato sette camice per procurarsi quei sassi. Un accordo con i sovietici in questo senso era stato pazientemente negoziato dall'ambasciatore Paul Robinson a Ginevra. E al momento in cui gli esperti americani nel corso di un'ispezione al Poligono di Sem palatinsk avevano caricato le rocce e era stato anche un tocco di un barazzo spionistico con i sovietici che li accusavano di aver impacchettato anche al loro materiale non previsto dagli accordi e la Casa Bianca di Reagan che rispondeva che si trattava di «raccolta di souvenir».

**In Nicaragua
liberati
900 campesinos
antisandinisti**



Il presidente del Nicaragua Daniel Ortega (nella foto) ha annunciato che martedì festa della Madonna Assunta in cielo saranno liberati 900 campesinos imprigionati sotto accusa di appartenere alla resistenza antisandinista. Ortega ha dato la notizia per primi ad un gruppo di 58 religiosi statunitensi di erse chiese cristiane appartenenti al movimento «pastor per la pace» che viaggiando per via terra hanno portato al governo sandinista 26 automezzi carichi di aiuti umanitari per un valore che si aggira sul milione di dollari (1,3 miliardi di lire) secondo fonti governative. Il rilascio dei campesinos era stato richiesto dalla Unione nazionale degli agricoltori e allevatori organizzazione filogovernativa.

**Continuano
gli scioperi
in Estonia**

Quarto giorno di sciopero dei lavoratori russi in Estonia. L'agitazione è oggi puramente simbolica e si manifesta soprattutto con i picchetti che continuano a presidiare 26 fabbriche di Tallinn la capitale della Repubblica Baltica e 13 di Kihla incidenti i comitati di sciopero non vogliono avviare trattative con le autorità estoni fin quando non giunga a Tallinn una commissione governativa di Mosca e chiedono oltre all'abrogazione della nuova legge elettorale e di quella sulla lingua ufficiale anche la sospensione della decisione sulla proprietà delle imprese a manodopera prevalentemente russa. I lavoratori russi non hanno intenzione di cedere. «Non ci fidiamo dei dimissionari della Repubblica e hanno ingannati troppo spesso in passato. Comunque non devono dimenticare che noi rappresentiamo il 40 per cento della popolazione e che la nostra manodopera fornisce più della metà del prodotto lordo estone. Non permetteremo che siano applicate leggi che ci discriminano» ha dichiarato al quotidiano Sotsialisticheskaya Industriya Mikhail Lysenko presidente del consiglio centrale dei comitati di agitazione.

**Cinque minatori
sovietici uccisi
da un'esplosione
in Norvegia**

Cinque minatori sovietici sono rimasti uccisi e altri due feriti in un'esplosione prodotta da un'auto a motore diesel di carbone nell'Arcipelago di Artico norvegese delle isole Spitzbergen. Lo ha reso noto oggi l'agenzia norvegese «Ntb». L'esplosione di gas è avvenuta per cause ancora imprecise presso l'insediamento sovietico di Barentsburg e le autorità sovietiche contrariamente a quanto avveniva in passato hanno immediatamente avvertito quelle norvegese dell'accaduto. I sovietici hanno un insediamento e miniere di carbone sul arcipelago che è sotto la giurisdizione norvegese. In base ad un trattato firmato 60 anni fa i 41 paesi hanno diritto di stabilire insediamenti sulle isole che si trovano all'estremo nord della Norvegia presso il circolo polare artico ma solo i sovietici e i norvegesi l'hanno finora fatto.

**Sette fratellini
vittime della sete
nel deserto**

Sette fratellini sauditi sono stati trovati morti di sete e di caldo nel deserto a circa 50 chilometri da Medina dove l'auto su cui viaggiavano con altri membri della loro famiglia era rimasta insabbiata. I sette bambini della famiglia Awdah Faleh Al Marwani Al Jouhani sono stati trovati morti non lontano dall'automobile accanto alla quale sono stati trovati svenuti altri quattro membri della famiglia. Questi sono stati i di Oia dove s'è presto ripresi il guidatore si era perduto nel deserto e l'automobile si era insabbiata.

**Per un colpo
di surf al capo
muore turista
italiano**

Un giovane italiano di 19 anni Rinaldo Casaletti è morto all'ospedale «Fernando Zucacola» di Cadice a seguito di un trauma cranio-encefalico ed emorragia cerebrale prodotti dall'urto contro una tavola di surf mentre stava facendo il bagno. Casaletti del quale non viene reso noto il luogo di residenza, stava facendo il bagno sulla spiaggia di Los Lances di fronte al campeggio dove si era attendato quando il francese Frank Claude Urea di 21 anni ha messo in acqua la tavola del windsurf senza accorgersi della presenza del bagnante che ha ricevuto in pieno sul capo il taglio della tavola già lanciata sulle onde. Testimoni presenti al fatto avvenuto venerdì hanno riferito che all'inizio non è stata data molta importanza all'incidente che è parso risolversi con le scuse del francese e il Casaletti non dava segni di forti conseguenze gravi. Qualche ora dopo però il giovane ha cominciato a sanguinare dalla bocca e dall'orecchio ed è stato portato al posto di pronto soccorso comunale di Tarifa e da lì all'ospedale di Algeciras dove è stato diagnosticato un trauma al cranio con possibile emorragia cerebrale. In seguito aggravandosi le sue condizioni il Casaletti è stato trasferito all'ospedale di Cadice sempre sulla costa atlantica dell'Andalusia dove è spirato sabato.

LIBRI DI BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
ultimi volumi pubblicati

Marcello Buiatti
LE FRONTIERE DELLA GENETICA
Il codice della vita tra scienza e società

Danielle Coen
I FARMACI
Essenziali superflui dannosi una guida per orientarsi

Maurizio Caselli
L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO
La cause e le fonti Gli effetti su clima vegetazione e animali

Luigi Cancrini
GUIDA ALLA PSICOTERAPIA
Teorie e pratiche di scuole diverse a confronto

Ogni volume Lire 10.000

Editori Riuniti